

IL PRESENTE ORDINE DEL GIORNO SOSTITUISCE PRECEDENTE PARI NUMERO

M/ **192** della Circolare

O.D.G

ORDINE DEL GIORNO A FIRMA DELLA CONSIGLIERA OSCULATI E ALTRI AVENTE AD OGGETTO: SOSTEGNO ALLA RIFORMA DELLA CITTADINANZA E RICONOSCIMENTO DIFFUSO DEI DIRITTI.

Ordine del giorno finalizzato a impegnare il Consiglio comunale, il Sindaco e la Giunta a promuovere iniziative di sensibilizzazione sul tema della riforma della cittadinanza, ad attivarsi in rete con altri Comuni per sollecitare l'approvazione di una nuova legge sulla Cittadinanza

PREMESSO CHE

L'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, afferma che «Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. Gli Stati parte adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari».

La cittadinanza italiana è disciplinata dalla legge n. 91 del 5 febbraio 1992. Secondo l'art. 1 della l. n. 91/1992, la cittadinanza italiana si acquisisce *iure sanguinis*, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani.

Dal giorno dell'approvazione della legge italiana sulla cittadinanza, ci separano trent'anni. In questi tre lunghi decenni l'Italia è cambiata radicalmente: nel 1992 erano residenti in Italia poco più di 300mila cittadini stranieri; oggi sono più di 5 milioni in Italia.

I luoghi di lavoro e di formazione, lo sport e gli spazi di socialità, le organizzazioni solidali e i sindacati sono caratterizzati dalla partecipazione strutturale e qualificante di persone che, a vario titolo, hanno un background migratorio nella biografia personale o familiare. La dimensione scolastica è quella più rappresentativa del cambio di paradigma. Secondo i dati MIUR, il 10,3% degli studenti e delle studentesse delle nostre scuole è di nazionalità non italiana, con il 6,8% di stranieri nati in Italia. Per altro, quella degli studenti e delle

studentesse stranieri nati in Italia è la sola componente in aumento nella popolazione scolastica.

I loro figli sono per lo più nati in Italia, frequentano le scuole cittadine e crescono insieme ai coetanei.

La complessità del percorso di ottenimento della cittadinanza comporta rinunce concrete sia durante il percorso scolastico, che nel percorso di orientamento, formazione e scelta del percorso lavorativo. La riduzione delle disuguaglianze tra i minori con e senza cittadinanza rappresenta una sfida cruciale, oltre che un dovere nel rispetto dei diritti umani e dei valori democratici, per la nostra scuola e per tutte le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, le giovani e i giovani milanesi. La scuola, inoltre, per i figli dei cittadini e delle cittadine stranieri/e è una delle prime occasioni di confronto e incontro con il contesto socio-culturale del Paese in cui nascono e/o crescono.

La scuola italiana garantisce a tutti i suoi iscritti l'accesso a un'educazione di qualità e uguali opportunità di apprendimento e di formazione.

PRESO ATTO CHE

L'insieme delle persone sistematicamente escluse dalla cittadinanza italiana è eterogeneo. Ne fanno parte:

A) I bambini e le bambine nati in Italia e figli/e di genitori di origine non italiana, che non acquisiscono la cittadinanza con la nascita, ma che possono richiederla solo al compimento dei 18 anni, nell'ambito di procedure che non di rado terminano con un diniego;

B) I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze nati altrove e che crescono in Italia, i quali non possono neanche ambire all'ottenimento della cittadinanza ai 18 anni: sono vincolati alle scelte e alle possibilità dei genitori, e spesso hanno possibilità di provare a diventare cittadini/cittadine italiani solo in età adulta;

C) Gli/le adulti che vivono stabilmente in Italia, che possono richiedere la cittadinanza italiana, nella maggior parte dei casi, soltanto dopo dieci anni di residenza ininterrotta nel paese e solo se dispongono di una determinata soglia di reddito.

L'esclusione dalla cittadinanza italiana, anche dopo un lunghissimo soggiorno nel Paese, è un evento tutt'altro che remoto. Questa condizione produce e riproduce disuguaglianze strutturali. Chi è escluso dalla cittadinanza ha spesso, ad esempio, una posizione subalterna e più precaria nel mercato del lavoro e nei confronti del welfare, è escluso dal diritto di voto, ha molte limitazioni negli spostamenti, ha limitazioni nell'attività sportiva agonistica, può non avere le stesse possibilità formative scolastiche o extrascolastiche dei propri coetanei con cittadinanza italiana. È generalmente vincolato al rinnovo costante del

permesso di soggiorno e, in caso di impossibilità, è esposto al rischio di trasferimento coatto in un altro paese

Gli effetti negativi della legge n. 91/92 sono anche di carattere sociale sistemico. La presenza consolidata, nel nostro ordinamento giuridico, di una norma così iniqua, identitaria e classista contribuisce all'immobilità sociale e legittima il razzismo diffuso. Contrariamente a quanto prescritto dalla Costituzione, questa legge consegna a una fascia di popolazione una penalità strutturale. Il 10,3% dei giovani non italiani e delle giovani non italiane che frequentano le scuole italiane si trova ad affrontare la vita con una pesante zavorra, che rischia di farli rimanere costantemente indietro e li/le espone a costanti discriminazioni.

PREMESSO INOLTRE CHE

Nel 2011 Acli, Arci, Asgi, Associazione Studi Giuridici Immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca insieme ad altre realtà della società civile ha lanciato una campagna a favore dei diritti di cittadinanza degli immigrati e dei loro figli, le seconde generazioni. L'obiettivo della campagna "L'Italia Sono Anch'io", promossa nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, era quello di riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti di cittadinanza, e quindi la possibilità per chiunque nasca o viva in Italia di partecipare alla vita della comunità di cui fa parte. Il 2 settembre 2011 i rappresentanti delle associazioni promotrici hanno depositato presso la Corte di Cassazione i testi di due leggi d'iniziativa popolare sulle modifiche alle norme per la cittadinanza e il diritto di voto amministrativo agli stranieri. A sostegno della campagna è stata avviata una raccolta firme; erano necessarie 50mila firme in calce per ciascuna delle due proposte di legge per poterle portare in Parlamento e farle discutere. A marzo del 2012 ne erano state raccolte più di 200.000.

Dal 2011 ad oggi sono state numerose le campagne, i movimenti, le attiviste e gli attivisti - come per esempio la rete di *Dalla parte giusta della storia* - che hanno proposto una riforma della legge sull'acquisizione della cittadinanza italiana.

PRESO ALTRESÌ ATTO CHE

Ad oggi, a Milano circa 300 mila persone sono cittadini stranieri, circa il 20% della popolazione complessiva.

Già nel 2013 l'Assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino aveva aperto uno sportello per il diritto alla cittadinanza e alla cultura (sportello seconde generazioni e sportello antidiscriminazione etnica e religiosa), rafforzando così il ruolo di Milano Laboratorio Nazionale dei Diritti e registrando l'incremento del 40% delle domande di cittadinanza dei giovani neo maggiorenni, fino a proporre la consegna della "cittadinanza simbolica" ai minori nati in Italia e residenti a Milano, figli di genitori di origine straniera, sottolineando che «Non è un benvenuto quello di oggi perché siete già tutti milanesi. La ricchezza della nostra città sta proprio nelle biografie che ciascuno di noi ha alle spalle».

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

Il 27 novembre 2017, la Diocesi di Milano ha indetto il Sinodo minore "Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive", affinché la comunità ambrosiana dei credenti e non sapesse riconoscersi con consapevolezza e verità come realtà capace di testimoniare che «valorizzando le differenze si vive il dono della pluriformità nell'unità».

Il 13 maggio 2021, è stato lanciato un appello da parte del Presidente della Fondazione Ambrosianeum, Marco Garzonio, affinché la politica "rischi in umanità" e sappia dare un segnale forte rispetto al diritto dello "lus soli", giacché «il suolo è natura, legami, non ideologia, bottega: la politica rispetti il manifestarsi della vita! I comuni istituiscano registri in cui iscrivere come "cittadini" giovani stranieri nati qui; una legge ingiusta non li considera italiani, ma l'Italia li ha generati» (blog "Ambrosiano" di Radio Popolare).

Il 13 marzo 2022 la Giunta ha approvato una delibera per la realizzazione dell'iniziativa promossa dall'Assessorato ai Servizi Civici e Generali, che prevede la distribuzione di 13.500 copie omaggio della Costituzione ai neo diciottenni italiani e stranieri nati in Italia e residenti a Milano, per valorizzare la cittadinanza attiva delle giovani generazioni alla vita del Paese, attraverso la lettura della Carta costituzionale. Questo "speciale benvenuto" alla comunità dei diritti e dei doveri civici interesserà 13.500 neo diciottenni, dei quali circa 12.500 con cittadinanza e ben 1.500 senza cittadinanza italiana.

CONSIDERATO CHE

In data 3 marzo 2022, l'onorevole Brescia, Presidente della Commissione Affari Costituzionali, ha presentato un testo articolato in 2 Articoli con proposte di modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza quale sintesi delle proposte di testo depositate, tra gli altri, dagli onorevoli Boldrini, Polverini e Orfini. In data 9 marzo è stato votato e assunto dalla Commissione come testo base. Ora potrà essere emendato in Commissione e poi approdare alle Camere.

Alla fine naturale della legislatura manca un anno di tempo e sarebbe intollerabile che, ancora una volta, il Parlamento non concluda positivamente l'iter di riforma della disciplina sulla cittadinanza.

Altre città italiane, come Bologna e Roma Capitale, hanno posto in essere azioni concrete per contribuire alla rimozione delle disuguaglianze nell'acquisizione della cittadinanza.

Con l'aumento dei flussi migratori degli ultimi anni e con la recente emergenza umanitaria legata alla crisi russo-ucraina, l'attenzione dell'opinione pubblica, della classe politica e dei territori si è focalizzata sugli sbarchi e sull'accoglienza, spesso a scapito di una visione più a lungo termine altrettanto necessaria, quale il riconoscimento della cittadinanza alle persone che vivono stabilmente in Italia, nate e/o cresciute su suolo italiano, per farle sentire parte attiva della comunità di riferimento.

RITENUTO CHE

In una città multietnica e internazionale, come è Milano, è importante dare un messaggio di coesione sociale, di partecipazione, di cittadinanza attiva, di prospettiva a tanti stranieri con l'intento di coinvolgerli quali cittadini attivi nella vita democratica.

Per rendere una comunità realmente inclusiva, può giocare un ruolo fondamentale conferire ai giovani e alle giovani di origine straniera la cittadinanza, semplificando le procedure, riconoscendo che chi nasce e cresce in Italia è italiano e riconoscendo che siamo una comunità unica e plurale, in cui il dialogo, il confronto, il rispetto dei diritti e dei doveri della Costituzione siano capisaldi.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad attivarsi, in rete con altri Comuni, per sollecitare il Parlamento affinché l'iter di riforma per l'acquisizione della cittadinanza italiana si concluda positivamente e il legislatore approvi una nuova legge che garantisca alle donne, agli uomini, alle bambine e ai bambini che vivono in Italia e che sono figli di genitori non italiani il riconoscimento della cittadinanza italiana attraverso procedure più eque, inclusive, certe e rapide di quelle attuali.

A promuovere iniziative concrete per favorire la più diffusa comprensione dell'importanza di questo tema da parte della popolazione, quali:

-l'introduzione di una "Festa della cittadinanza" in data 21 maggio, Giornata internazionale della diversità culturale, per celebrare i residenti stranieri che ottengono la cittadinanza italiana, acquisendo finalmente pieni diritti e doveri civili;

-a potenziare le procedure messe in atto dal Comune di Milano per l'acquisizione della cittadinanza da parte dei/delle neo diciottenni nati/e da genitori non italiani e da parte degli stranieri e delle straniere presenti sul territorio. Per esempio invitando le consigliere e i consiglieri comunali ad offrirsi per celebrare i giuramenti di fedeltà in occasione del conseguimento della cittadinanza italiana (similmente al servizio che si presta per la celebrazione dei matrimoni civili);

- a favorire l'applicazione dell'art. 4, comma 2, legge 91/1992 che dispone: «lo straniero nato in Italia che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza entro un anno dalla suddetta data»;

- a ripristinare da parte dell'Assessorato competente - sull'esperienza passata del G-Lab istituito nel 2013 - un progetto che prevedeva l'istituzione di uno sportello in cui ragazze e ragazzi nati in Italia da genitori stranieri possano avere informazioni su come ottenere la cittadinanza;

- a promuovere in tutte le scuole iniziative di riflessione e sensibilizzazione sul tema della cittadinanza, con approfondimenti sul significato dell'“essere cittadina e cittadino” e dei diritti e doveri che ne conseguono in concomitanza con la “Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” del 20 novembre;
- a promuovere iniziative di sensibilizzazione per favorire la più diffusa comprensione dell’importanza di questo tema da parte della popolazione, quali intitolazioni a persone che si siano distinte sul tema della cittadinanza e dell’intercultura e dell’antirazzismo, promuovendone la presenza diffusa nella toponomastica cittadina, nonché proponendo confronti pubblici sul tema presso le sedi istituzionali del Comune di Milano.

Consiglieri comunali f.to: Roberta Osculati, Nahum Daniele, Pedroni Valerio, Romano Monica, De Marchi Diana, Tosoni Natascia, Pontone Marzia, Rabaiotti Gabriele, Pacente Carmine, Arienta Alice, Costamagna Luca, Pantaleo Rosario, Noja Lisa, Orso Mauro, Pastorella Giulia, Cucchiara Francesca, Giungi Alessandro, Fedrighini Enrico, D’Amico Simonetta, Fumagalli Marco, Bernardo Luca, Carlo Monguzzi.